



*Ministero della Salute*

**Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la  
violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari**

*12 marzo 2024*

Sono state oltre **16mila**, nel **2023**, le **segnalazioni complessive di aggressioni a operatori sanitari** sull'intero territorio nazionale (a esclusione della Sicilia, che non ha trasmesso i dati) per un totale di circa 18mila operatori coinvolti nelle aggressioni segnalate (ogni aggressione può coinvolgere più di un operatore)

È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (ONSEPS), istituito presso il Ministero della Salute che ha specifici compiti di monitoraggio, studio e promozione di iniziative volte a garantire la sicurezza dei professionisti sanitari.

L'attività di rilevazione dell'Osservatorio è avvenuta attraverso una specifica scheda di monitoraggio trasmessa ai Centri Regionali per la gestione del Rischio sanitario, tramite l'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza in sanità (ONBP), che ha permesso di acquisire, per la prima volta, dati omogenei a livello nazionale.

Il dato è prevalentemente riferito alle strutture pubbliche. Si tratta del primo monitoraggio effettuato secondo un coordinamento a livello nazionale, intervenuto nell'ambito di sistemi di rilevazione già consolidati in alcuni ambiti territoriali.

Le segnalazioni delle aggressioni sono su base volontaria. Ciò significa che a un maggior numero di segnalazioni non corrisponde necessariamente una più alta incidenza di aggressioni in un determinato contesto territoriale, ma una **specificata attenzione al monitoraggio del fenomeno**.

A segnalare i **2/3 delle aggressioni sono state professioniste donne**, coerentemente con la composizione di genere del personale sanitario. Le fasce d'età più colpite sono quelle tra i 30-39 anni e tra i 50-59 anni.

La professione più interessata è quella degli **infermieri**, seguita da medici e operatori socio-sanitari.

I setting più a rischio sono risultati essere i **Pronto Soccorso e le Aree di Degenza** e gli aggressori principalmente gli Utenti/Pazienti.

Il monitoraggio effettuato dall'Osservatorio ha un ambito di indagine più ampio di quelli già esistenti poiché include oltre alle **aggressioni fisiche, anche quelle verbali e quelle contro la proprietà di operatori**.

Inoltre, i dati **INAIL** si riferiscono agli infortuni denunciati dai professionisti sanitari e sociosanitari conseguenti ad un evento di aggressione e violenza che comporti una inabilità temporanea o assoluta determinante l'astensione dal lavoro per più di tre giorni, mentre quelli **SIMES**, ricavati nell'ambito del monitoraggio degli errori in sanità, raccolgono i dati relativi agli atti di violenza nei confronti dei professionisti sanitari da cui siano derivate conseguenze di particolare gravità.

Il monitoraggio **ONSEPS** permette per la prima volta su base nazionale, di contrastare la sottostima del fenomeno dovuta al fatto che le altre fonti dati raccolgono solo gli eventi di maggiore gravità.

**Il 68% delle aggressioni segnalate sono aggressioni verbali**; il 6% delle aggressioni avviene contro beni di proprietà del professionista sanitario aggredito.

Sempre nel corso dell'anno 2023, l'Osservatorio ha fornito indicazioni per la definizione di misure di prevenzione efficaci con specifiche proposte per l'aggiornamento della Raccomandazione n. 8 del 2007 del Ministero della Salute "Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari".

Per quanto riguarda la formazione degli operatori sanitari, che rappresenta una delle misure di prevenzione, nel corso del 2024 partiranno attività formative secondo gli standard minimi individuati dall'Osservatorio in collaborazione con i rappresentanti di Agenas.

Tutte le attività dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie sono riportate all'interno della relazione annuale che il Ministro della salute trasmette al Parlamento.